LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
8 luglio 2018

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

IL CORSIVO

La cultura dello scarto, che nei mesi scorsi ha spezzato la vita a tre piccoli bambini inglesi (Charlie, Isaiah, Alfie) contro la volontà delle famiglie, ha attraversato la Manica. Nel silenzio generale dei media e contro la volontà della famiglia, anche alla giovane Inés, in coma dal giugno dello scorso anno, è stata staccata la spina del respiratore. Otto poliziotti hanno assicurato che le procedure si svolgessero regolarmente. Così, dopo 40 interminabili ore senza ossigenazione artificiale, Inés è morta. E con lei la Francia.

Leonardo Rossi

PENSIERI SOTTO L'OMBRELLONE

L'estate è il tempo ideale per riflettere e meditare.
Con questa nuova rubrica, dallo stile quasi «balneare», vorremmo offrire ai lettori un distillato di intuizioni e aforismi utili per le prossime vacanze.
Talvolta la citazione giusta al momento giusto, può essere la scintilla che dà fuoco al barile di polvere che è in ciascuno di noi. Ci sono anime che sono state rivelate a se stesse dalla lettura di un solo pensiero che rispondeva alla loro attesa inespressa.
Ciascuno vi peschi secondo l'ispirazione e il bisogno.
Cominciamo con **Kafka** che sul legger libri aveva un pensiero artigliante: «*Se il libro che stiamo leggendo non ci colpisce come un pugno sul cranio, perché annoiarsi leggendolo? Ciò di cui abbiamo bisogno sono quei libri che ci perturbano profondamente, come la morte di qualcuno che amiamo. Un libro deve essere la piccozza che rompe il mare ghiacciato che è dentro di noi*».
Tra gli argomenti per il rifiuto di Dio c'è, oggi come sempre, la presenza del male nel mondo; avvertiva però **Lanza del Vasto**: «*L'uomo è come un bambino che lancia pietre per aria, e poi accusa Dio se le pietre gli ricascano sulla testa*».
Luois Veuillot, giornalista cattolico geniale e integrale, ripeteva spesso: «*Tutto è Provvidenza e benedizione di Dio. Anche se vi sono delle benedizioni che ci entrano in casa spaccando i vetri*».
Il **Baudelaire** che non ti aspetti, quello che sul letto di morte chiese i sacramenti: «*La vera civiltà non è nel gas o nel vapore, ma nel lavoro di ogni giorno per ridurre le conseguenze del peccato originale*».
Un po' di tempo fa andavano di moda gli «atei devoti», a questo proposito sarà utile riascoltare **Kierkegaard**: «*Cristo non vuole ammiratori, ma discepoli. Non sa che farsene di chi lo loda, vuole chi lo segua*».
A chi è tentato di svendere la fede sul mercato delle consolazioni: «*Ci piacerebbe tanto avere una religione portafortuna. E invece il segno di Cristo non è il quadrifoglio, è la croce*» (**F. Zeissing**). Su questo avrebbe molto da dire anche **Julien Green**: «*Un cristianesimo senza croce: ecco ciò che cerca oscuramente la grandissima maggioranza dei cristiani. A cominciare da noi*».
Gustave Thibon, lo scrittore-contadino ritiratosi nel fondo della provincia francese a vivere un suo cattolicesimo di minoranza, a chi lo accusava di diserzione rispondeva: «*Compito del cristiano è l'essere insieme straniero e presente al suo tempo. Straniero alle sue illusioni e presente a tutti i mali che derivano da quelle illusioni*». Ancora Thibon, sulla verità brandita come una spada, senza carità: «*Entri in lizza con un carico di argomenti potenti: ma non vedi che il tuo avversario aspetta de te innanzitutto un abbraccio? Prima di provargli che hai ragione, dimostragli che gli vuoi bene*».
E lasciamo al già citato Green la chiusura: «*Finché si è inquieti si può star tranquilli*».
Alla prossima settimana.

Francesco Fisoni

La voce della Diocesi contro l'illegalità e i soprusi

In marcia per i più deboli

DI ANTONIO BARONCINI

Le amministrazioni comunali di Castelfranco, San Miniato, Santa Croce e Montopoli hanno indetto, nel centro di Castelfranco, sabato 30 giugno una manifestazione popolare contro l'illegalità in favore ai diritti dei lavoratori e al lavoro onesto, leale e giusto.
I motivi civili e politici, come ha illustrato il sindaco di Castelfranco, Gabriele Toti, sono dovuti all'infiltrazione mafiosa e agli illeciti criminali tra Santa Croce Sull'Arno e Fucecchio per cui alcune concerie sono finite al centro dell'operazione anti-'ndrangheta condotta dalla Dda, dai comandi provinciali dei carabinieri e dalla Guardia di Finanza.
A questo si aggiungono gli atti di violenza a danno di lavoratori senegalesi recentemente verificatisi in pieno centro a Castelfranco durante il giorno di mercato.
«Questi fatti - ha denunciato il Sindaco nel suo discorso di chiusura - disonorano una comunità che per la sua disponibilità ad integrare nel proprio territorio queste persone, non si merita constatare questi ignobili atti di violenza se pur commessi da parte di un eseguo gruppetto di pochi individui».
La chiesa diocesana tutta non poteva non essere presente a questa manifestazione per «segnalare che - come ha giustamente motivato il nostro vescovo Andrea, accompagnato da don Armando Zappolini e da don Ernesto Testi, in un comunicato ben preciso - la nostra Chiesa sostiene l'impegno dei nostri imprenditori nel promuovere e sostenere uno sviluppo attento alla legalità e ai principi di solidarietà, con la determinazione di lottare contro le ingiustizie, la violenza e le eventuali infiltrazioni malavitose».

Erano presenti molte organizzazioni del mondo del lavoro con i consiglieri regionali Pieroni e Nardini, per testimoniare che il lavoro è la prima necessità per l'uomo, per la sua dignità morale e civile e per la sua esistenza libera e tranquilla.
«Fa' che il nostro lavoro - afferma una preghiera di Giovanni Paolo II - sia utile alla famiglia umana, secondo la tua volontà! Che esso risponda ai bisogni di questa famiglia sempre più numerosa, delle nazioni, della società intera! Fa' che il nostro lavoro serva a dare a tutti una vita degna dell'uomo nella giustizia e nella pace!».
Il pensiero e la testimonianza della Chiesa diocesana, sono state espresse in modo efficace da don Armando Zappolini.
«Aprire spazi in un mondo sempre più sordo ai bisogni della gente meno abbiente, più sola, meno fortunata. Costruire ponti, costruire strade, affinché si creino corridoi di solidarietà, di generosità per tutti. Non importa urlare, bisogna costruire con serietà e con intelligenza nel silenzio delle nostre azioni».
Nel suo intenso intervento don Armando ha richiamato tutti al proprio dovere, alle proprie responsabilità sociali: «ognuno, preti, imprenditori, lavoratori, istituzioni agiscano con lealtà, con giustizia verso i propri doveri ed i propri diritti per costruire una società, ed ancora di più, un mondo in cui tutti si sentano protagonisti ed i più deboli non succubi dei più forti, poiché di questo dovremmo rendere conto a Dio per i credenti o ad altra Divinità per gli altri, in cui credono».
«Pensiamo ad un mondo aperto a tutti nella gioia di vivere. Le disuguaglianze opprimono, schiavizzano altri esseri umani che nel linguaggio cristiano sono fratelli», ha ancora sostenuto don Armando.
Senza retorica il suo è stato un intervento alto, cristiano, deciso, ma umile e saggio in termini umani.
Non ha guardato in faccia a nessuno ed ha sostenuto ancora che «il lavoro è una priorità umana e pertanto è una priorità cristiana».
Dalla manifestazione, oggettivamente, è uscito l'auspicio che Papa Francesco ha più volte sottolineato senza entrare in spiccioli giudizi su idee e programmi di singoli partiti, ma solo per realizzare nella pratica l'obiettivo della Chiesa, tratto dalla Parola: «Togliere il lavoro alla gente o sfruttare la gente con lavoro indegno o malpagato è anticostituzionale e senza lavoro si può sopravvivere, ma per vivere occorre lavoro. Ribadisco l'appello a generare ed accompagnare processi che diano luogo a nuove opportunità di lavoro dignitoso».

Lunedì 9 Luglio 2018, ore 21.00

Sala del Consiglio, Palazzo Comunale
SAN MINIATO (PI) - via Vittime del Duomo 8

CONFERENZA per "LE NOTTI DELL'ARCHEOLOGIA"

COLORI NEL CIELO.
Breve storia degli studi sui Bacini ceramici

A cura di

Marcella Giorgio

(Polo Museale della Sardegna)

Comune di
San Miniato

MAESTRO DOVE ABITI?
Diocesi di San Miniato

A seguire si svolgerà la visita guidata ai Bacini della Cattedrale di S. Miniato presso il Museo Diocesano.

SCOMPARE LA RONDINE, SIMBOLO DI LIBERTÀ

di Antonio Baroncini

Vi è un'esortazione nella pratica giornalistica che consiglia di non personalizzare mai, nella stesura dell'articolo, le proprie esperienze.
Ritengo giusta questa norma a livello generale, ma l'argomento che vorrei trattare mi impone delle constatazioni dirette che sto vivendo ogni giorno, quasi con dolore, qui in campagna, tra vigneti, campi di grano e distese di fieno.
Dobbiamo ammetterlo: molti uccelli sono in via di estinzione e tra questi vi è la rondine, un volatile carico di simbolismi antichi e suggestivi presso tutte le popolazioni.
È triste nei mesi di primavera inoltrata non vedere la campagna «tagliata» dal volo rasoterra delle rondini, con il loro petto bianco, le ali falcate, la coda biforcuta!
Quanto sono silenziosi i nostri porticati, le nostre superstiti stalle di bestiame, i nostri fienili, i nostri forni a legna lasciati vuoti del buon pane che le nostre vecchie massaie mettevano a cuocere, senza udire il loro stridulo verso!
Il nostro ambiente si impoverisce; perde un piccolo uccello simpatico, innocuo, festoso nel segnalarci che il gelido inverno è finito e la bella e soleggiante stagione sta per iniziare.
La poesia che questi volatili descrivevano, volando e «rasoiando» campi erbosi o ricoperti di grano ormai biondo, si faceva romantica, sognante. I nostri cuori ne erano edificati, proiettandosi in un mondo liberamente gioioso. Idealmente, con loro, ci elevavamo nel cielo, «nel blu, dipinto di blu».
Ricordo e riporto questa considerazione di don Luciano Marrucci: dopo avergli chiesto qual era il volatile che, secondo lui, rappresentava maggiormente la libertà, con uno scatto eloquente, raddrizzando la testa verso l'alto, mi rispose solenne: «La rondine!». «Il volo della rondine è veloce come il pensiero, si alza e si abbassa con incredibile snellezza. Passa sotto gli archi di case e di strade. Scavalca cancelli ed inferriate senza chiedere permesso e non curandosi della gente, quasi a dimostrare l'assoluta padronanza dell'ambiente. Vola basso come in alto e quando è lassù volteggia, disegnando nell'aria cerchi e rette, componendo elegantemente quasi tutte le figure geometriche da noi create».
Sono ormai ricordi questi? Secondo le stime degli ornitologi, le rondini sono in continuo calo in Europa e nell'ultimo decennio sono diminuite di oltre il 40%.
Le cause della loro drastica diminuzione sono svariate.
In Africa il territorio sta cambiando, sempre più occupato da cementificazioni e nuove colture espansive che tolgono loro l'habitat naturale, senza considerare poi i cambiamenti climatici che sconvolgono i ritmi stagionali.
In Europa, purtroppo, l'uso indiscriminato di potenti pesticidi in agricoltura ha privato in parte questi uccelli del loro alimento principale: gli insetti. Sta avvenendo però, una situazione strana, che si osserva girando nei vigneti e scrutando le viti nel loro insieme fogliare fruttifero: non avevamo mai visto tanti insetti come in questo anno, piccoli, piccolissimi e grandi fino a raggiungere le dimensioni delle mosche. Il loro habitat è tra la vegetazione molto fitta, per il ravvicinamento dei filari che costituiscono oggi gli impianti moderni.
Forse anche questa ristrettezza impedisce alle rondini di poterli catturare e loro si allontanano in cerca di altre ampie distese, lasciandoci in preda di questi fastidiosi insetti, e anche per i grappoli di uva è dura, poiché difficilmente giungono alla completa maturazione senza l'aiuto dell'uomo.
La modernizzazione degli allevamenti di bestiame poi, ha fatto scomparire il luogo più ideale per la nidificazione: il sottotetto di una vecchia stalla tradizionale.
L'abitazione contadina di una volta ormai non esiste più: il porticato con le pannocchie di granoturco, i mazzi di peperoncini rossi a seccare non li vediamo più attaccati a un filo o a qualche chiodo conficcato nei muri. Si è trasformato in un grande elegante ingresso e le rondini, sebbene in forma indiretta, sono state scacciate.
È triste osservare la loro scomparsa anche perché la rondine è un uccello carico di simbolismi per lo più positivi: uccello sacro all'Islam e già per gli antichi Egizi simboleggiava il «Ba», l'anima umana, composta da spirito e personalità.
Sempre nei paesi islamici la rondine è nota come «uccello del paradiso», e porta in sé i concetti di «rinuncia» e di «buona compagnia».
I romani ne erano profondamente attratti. Credevano che rappresentasse lo spirito dei bambini defunti che tornavano a visitare le proprie case. I Greci la vedevano bella e leggera a tal punto da considerarla un dono di Afrodite, la dea della bellezza e dell'amore.
In molte zone della Germania e dell'Ungheria, ancora oggi, si consiglia di tenere una finestra aperta perché se una rondine entra in casa, porta ogni sorta di felicità.
Un'antichissima leggenda armena narra che la sera del Venerdì Santo, tutte le rondini della Giudea e della Galilea, si riunirono intorno alla tomba di Gesù e che all'alba di Pasqua, quando egli risuscitò, partirono tutte insieme in coppia, ad ali spiegate verso ogni luogo del mondo, per diffondere la novella, ancora sconosciuta, dell'avvenuta resurrezione del Signore.
Tutte queste storie, miste di credenze anche misteriose, si sono tramandate nei secoli, giungendo fino ai nostri tempi.
Ecco perché i vecchi contadini ne avevano un rispetto sacrale e sorridevano quando le coppie si infilavano nella stalla per rimettere a posto il vecchio nido che mai veniva distrutto.
Siamo ancora in tempo a evitarne la scomparsa e indicarne una in volo ai nostri bambini, anche se la visione allegorica del Pascoli nella poesia del «X agosto» si fa sempre più realistica, parafrasandola con questo triste addio: «Ritornava una rondine al tetto: l'uccisero. Cadde tra spini: ella aveva nel becco un insetto: la cena de' suoi rondinini. Ora è là, come in croce, che tende quel verme a quel cielo lontano; e il suo nido è nell'ombra che attende, che pigola sempre più piano».

NEL SORRISO DI VALERIA

IL COMMIATO DI LUCIO TRAMENTOZZI PER L'AMICO GINO CESARE GASBARRONE

Gino Cesare Gasbarrone, di Sonnino (LT), socio fondatore e vice presidente in carica dell'Associazione «Nel Sorriso di Valeria», si è spento la sera del 30 giugno alle 22,15 nella clinica «Columbus» in Roma, dove era ricoverato da qualche giorno.
Era il padre di Stefania, la ragazza che ha perso la vita quattro anni dopo Valeria, nel ricordo delle quali è stata fondata l'Associazione.
Lascia un vuoto incolmabile e sarà una grave perdita per tutti noi. Vogliamo ricordarlo per il suo contributo alla nascita e alla crescita dell'Associazione, per la quale si è profuso con tutte le sue forze e che era diventata il suo principale obiettivo di vita, come aveva dimostrato anche nella recente manifestazione per il decimo anniversario svoltasi lo scorso 14 aprile a San Miniato. Arrivederci caro amico, fratello e compagno di sorte condivisa con coraggio.

Lucio Tramentozzi

Agenda del VESCOVO

Domenica 8 luglio - ore 17,30: Rosario itinerante, S. Messa e conviviale parrocchiale a Galleno per la festa dei «Greppi».
Lunedì 9 luglio: Visita al 1° Campo scuola ACR a Gavinana. Ore 18: Incontro con gli Insegnanti di religione cattolica.
Martedì 10 luglio - ore 10: Udienze.
Mercoledì 11 luglio - ore 10: Udienze.
Giovedì 12 luglio - ore 10: Udienze.
Venerdì 13 luglio: Visita al 2° Campo scuola ACR a Gavinana. **Ore 16:** Visita al Campo parrocchiale di San Donato.
Sabato 14 luglio - ore 20: Cena popolare di strada a Marcignana.
Domenica 15 luglio: Visita al Campo Shalom a Fivizzano.

ORENTANO: PRESENTATO L'AMPLIAMENTO DELLA RSA

Martedì 26 giugno ad Orentano, al termine della seduta del Consiglio di amministrazione della Fondazione «Madonna del soccorso» Onlus di Fauglia (Pi) che gestisce la RSA «Madonna del Rosario», si è tenuto un incontro aperto a tutte le realtà associative del territorio, alla presenza del Sindaco di Castelfranco di sotto (Pi) e del Consigliere regionale Andrea Pieroni, per illustrare a tutti il progetto e lo stato di avanzamento dei lavori della medesima RSA che, al termine dei lavori, passerà dagli attuali 32 utenti residenziali ai 75 e dagli attuali 6 ai 12 diurni. Si tratta di una grande sfida ma che vede tutto il personale della Fondazione motivato a portarla a termine con impegno, capacità e determinazione. Intanto i lavori di ampliamento stanno procedendo con grande rapidità e, ad oggi, sono gia giunti al secondo piano con una previsione di conclusione finale delle attività prevista per il mese di maggio 2019. Durante la serata è stata illustrata a tutte le realtà associative, agli amministratori e alle organizzazioni sindacali il dettaglio del progetto articolato su tre piani dei quali, quello inferiore deddicato ai servizi e quelli superiori alle camere per gli utenti cui va aggiunto l'ampio spazio destinato a giardino interno e la grande area retrostante attrezzata a «fattoria sociale» con numerosi animali tra i quali un asino, caprette, galline, anatre, pavoni, fagiani ed altri ancora.
L'attività della fattoria, oltre ad essere apprezzata tantissimo dai bambini del paese e dai nipoti dei nonni, costituisce un elemento qualificante nell'ottica dell'appropriatezza e individualizzazione del percorso assistenziale assicurando la possibilità di svolgere attività occupazionali particolarmente apprezzate dai nonni.
Inoltre, la presenza della galline ovaiole (circa 30) assicura anche la soddisfazione del fabbisogno alimentare della struttura andando a realizzare una «filiera corta», anzi cortissima, che oltre all'aspetto assistenziale qualifica anche quello alimentare. Al termine della serata tutti i presenti si sono recati ai margini del cantiere per l'ampliamento della RSA «Madonna del Rosario» di Orentano e hanno affidato con preghiere e canti l'opera alla Vergine Immacolata Maria, Regina del Cielo e della Terra, con un bel momento di preghiera comunitaria.

Valeria Mori

Campi e oratori estivi in Diocesi

ESTATE SHALOM

Formazione, gioco, avventura, spiritualità e mondialità

Siamo entrati nel pieno delle attività estive proposte dal Movimento Shalom per l'estate 2018. Un ampio ventaglio di possibilità con campi diurni e residenziali rivolti ai bambini dai 3 anni in poi.
L'Estate Shalom 2018 è iniziata l'11 giugno e andrà avanti fino alla fine del mese di agosto con campi solari diurni per i bambini delle scuole materne ed elementari organizzati a San Miniato dallo staff dell'Atelier Shalom, con campi solari diurni e residenziali per i bambini delle scuole elementari a Vinci (presso il centro di educazione alla solidarietà di Streda), con campi residenziali per i ragazzi delle scuole medie a Fivizzano per tutto il mese di luglio, per poi continuare con il campo al mare per i ragazzi delle scuole superiori a Marina di Bibbona. Culmine educativo e formativo dell'Estate Shalom sono i due campi internazionali in Benin, dal 4 al 13 di luglio, e in Uganda dal 2 al 14 agosto: esperienze forti di formazione, solidarietà, condivisione e giustizia sociale.
Naturalmente il nostro Movimento ha aderito alla proposta della Chiesa italiana per la Gmg di Roma prevista per l'11 e il 12 agosto, alla quale abbiamo invitato e invitiamo i giovani a partecipare iscrivendosi alle proposte delle Diocesi di appartenenza. L'estate poi si concluderà con la sesta Camminata del sandalo (Fucecchio - Cerreto Guidi) prevista per il 6 settembre.
Di pari passo con l'attività che portiamo avanti nel mondo, soprattutto nel continente africano, il nostro Movimento investe quotidianamente risorse ed energie nel settore educativo, con lo scopo di formare giovani che siano «sentinelle» di pace, «ambasciatori» dei principi di Shalom nei loro territori e nelle loro realtà. Don Andrea, il nostro fondatore, è fermamente convinto che si debba e si possa ripartire dai più piccoli, perché loro rappresentano il futuro del mondo, un futuro che deve necessariamente essere di pace. Educare alla pace è un impegno che richiede costanza, ma che ci permette di sperare in un futuro migliore. Di questo noi Shalom siamo sicuri e ai giovani che decidono di impegnarsi con noi, sulla base di questa sicurezza, diamo il valore e l'importanza che meritano. Educatori e animatori Shalom sono formati durante tutto l'anno per essere pronti ad incontrare i bambini e i ragazzi e trasmettere loro l'importanza di valori come la fratellanza, il valore della giustizia, la solidarietà, la difesa dei diritti umani.
I campi conclusi hanno visto un'ottima affluenza e per i prossimi in calendario abbiamo ormai esaurito i posti disponibili. Chi volesse avere informazioni e verificare se nel frattempo si fossero liberati dei posti può contattare la sede Shalom di San Miniato, aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato, chiamando allo 0571/400462, oppure scrivendo una mail a shalom@movimento-shalom.org

San Miniato Basso: «Noi, i ragazzi dell'Oratorio»

Da qualche anno la parrocchia dei Santi Martino e Stefano organizza un campo estivo nel giardino e nella sala parrocchiale della chiesa della Trasfigurazione.
I bambini dai 6 ai 13 anni sono accolti da un gruppo di circa 50 educatori e adulti volontari. L'oratorio estivo si svolge in cinque settimane consecutive, a partire dal lunedì successivo al termine dell'anno scolastico. I ragazzi vengono coinvolti e intrattenuti per tutta la giornata (con una pausa nelle ore più calde) con svariate attività: ogni mattina, prima dell'inizio dei giochi, vengono recitate le preghiere grazie all'ausilio del nostro don Luciano. Poi cantiamo insieme, concludendo con quello che abbiamo ormai individuato come l'"inno" dell'oratorio.
Dopo cominciano le attività, organizzate in base alle fasce d'età e attorno a un tema su cui si sviluppa tutto il percorso delle cinque settimane. Quest'anno tutto è incentrato su una frase di don Tonino Bello: "E' inutile avere le mani pulite, se le teniamo in tasca". Sapete cosa significa? Vuol dire che chi lavora, chi si impegna, ci shi sporca le mani, plasma i propri successi; chi non agisce per migliorare se stesso e il mondo che lo circonda, non si sporcherà le mani, ma non potrà neanche realizzare i propri obiettivi. Un bell'insegnamento non solo per i giovani, ma anche per gli adulti, perchè non è mai tardi per migliorarsi.
Le attività pomeridiane dell'oratorio sono libere: ogni ragazzo può scegliere quali preferisce svolgere. Ci sono occasioni di ballo, canto, pittura, teatro, calcio, bricolage, l'arte del riciclo e tanto altro ancora. Tutte queste esperienze preparano i bambini a un bell'evento: la festa di fine oratorio. Quest'anno si svolgerà domenica 8 luglio a partire dalle 19, negli spazi attorno alla chiesa della Trasfigurazione. Ovviamente siete tutti invitati!
Dopo lo spettacolo, ci sarà la cena su prenotazione: è possibile iscriversi durante l'orario dell'oratorio.
Questa esperienza è per tutti noi una bella occasione. È un ambiente pieno di gioia, che permette ai bambini di socializzare e condividere i propri interessi. Ma giova anche gli educatori: il nostro gruppo è piuttosto numeroso, composto da ragazzi di varie età e coordinato da alcuni adulti, tra cui Gabriella, Maurizia e Patrizia. Noi ragazzi dell'Oratorio, attraverso questa esperienza, ci avviciniamo al mondo del lavoro. Impariamo a prenderci cura dei bambini, ma anche di noi stessi e del prossimo, maturando e responsabilizzandoci. Impariamo a relazionarci con altre persone, di età e caratteri diversi e a rispettare tutti.
L'oratorio è un ambiente di apertura e un'occasione per tutti.

Gli Educatori dell'Oratiorio

L'Oratorio: un ambiente pieno di gioia

In coda alla testimonianza del gruppo di educatori anche a noi adulti è parso opportuno esprimere qualche riflessione. Innanzitutto guardiamoci intorno… una cinquantina di ragazzi che, senza alcun compenso, ogni mattina scelgono di ritrovarsi in un luogo senza attrazioni particolari, senza confort «climatici», senza televisori, senza computer e senza console per videogiochi unicamente per aprire le braccia ed accogliere con un sorriso decine e decine di bambini i quali, insieme a loro, scoprono (o riscoprono) la bellezza di giocare insieme e che gli altri bambini non sono avversari da battere ma fratelli da rispettare in ogni circostanza. Questo spettacolo, agli occhi di noi adulti, appare come un prodigio, quasi commovente! Questi ragazzi sono stati in grado di creare «un ambiente pieno di gioia» (cito testualmente), bello e attraente per tutti. Un piccolo fiore sbocciato in una società per lo più egoista e ostile alle esigenze dei fratelli più bisognosi. Gli educatori si ritrovano tutto l'anno, a cadenza regolare, mostrando che l'aria che si respira fra «i ragazzi dell'oratorio» è sempre primaverile, anche quando piove! Ci siamo domandati quante volte succede che dei ragazzi, dopo aver frequentato degli ambienti, descrivano questa loro esperienza con le parole «è un ambiente pieno di gioia». Non abbiamo la risposta ma abbiamo la sensazione che siano davvero poche! Il nostro Vescovo, che ha visitato l'oratorio il 29 giugno, ha usato parole di elogio e di incoraggiamento sia per gli adulti che per loro, i nostri ragazzi-educatori-animatori, il gruppo con cui cercheremo sempre di costruire «un ambiente pieno di gioia». Grazie ragazzi!

Gli adulti dell'Oratorio

I paesaggi della Garfagnana per «i ragazzi di Don Armando»

L'Unità pastorale di Perignano, Quattro Strade, Lavaiano e Gello è riconosciuta, almeno dagli abitanti della Valdera, come una comunità attiva e vitale, particolarmente attenta al mondo giovanile.
Nella sera di lunedì 2 luglio tantissime persone hanno «disertato» la partita del Mondiale per ritrovarsi nell'ampio salone dell'oratorio parrocchiale Madre Tersa di Calcutta; e non hanno sbagliato, poiché in questa splendida realtà di formazione e di gioco si è respirato, per una sera, quell'entusiasmo puro e contagioso che rende bella la vita.
Tommaso, Lorenzo, Matteo, Alice, Guendalina, Irene - solo per rammentare alcuni dei ragazzi dell'oratorio presenti - erano sorridenti ed eccitati all'idea di iniziare una nuova esperienza estiva di comunità; venivano infatti presentati i programmi dei campeggi di questo luglio 2018, cui hanno aderito ben 120 giovani, divisi in due gruppi di 60 ragazzi ciascuno: dal 15 al 22 saranno ai campi i ragazzi dalle elementari fino alla Prima media, dal 22 al 29 luglio toccherà a quelli che vanno dalla Seconda media fino alle superiori. I campeggi si terranno a Rocca di Borgo a Mozzano, in Garfagnana.
Non poteva mancare in apertura della presentazione l'intervento don Armando Zappolini, il vero motore di questa complessa macchina organizzativa.
Don Armando, «un prete secondo Francesco», come riporta il titolo del suo libro autobiografico, ha illustrato iniziative e attività che si svolgeranno a Rocca: grandi camminate, giochi estemporanei tutti da inventare, escursioni alla scoperta di luoghi baciati dalla bellezza del paesaggio, come solo il nostro Appennino toscano sa regalare.
Anche il nostro vescovo Andrea sarà per alcuni giorni con questi giovani, per condividere con loro attività e ritmi della giornata e per aiutarli a creare spazi di riflessione su valori e principi e sulle attese di bene e di vita che si portano dentro.
Molti ragazzi e ragazze indossavano una maglietta bianca in cui campeggiava una scritta: «Per crescere un bambino ci vuole un villaggio». Si tratta di un bellissimo adagio africano che insegna come ciascun individuo, in libertà e responsabilità, senza bisogno di leggi scritte, ha il dovere morale di formare, educare e far maturare la coscienza religiosa e civile dei piccoli di una comunità, perchè niente più del villaggio ti fa percepire che «tuo figlio è anche mio figlio», che questi ragazzi sono anche i nostri ragazzi.

Antonio Baroncini

Cerretti: quindici giorni in compagnia di tanti amici... e dei Santi

Undici giugno, ore 7.30: padri, suore, animatori e volontari sono in attesa, ormai tutto è pronto, la Parrocchia di Cerretti e il Cuore Immacolato di Maria, a cui è intitolata, sono come sempre a braccia aperte in attesa di accogliere i veri protagonisti dell'oratorio estivo: i bambini!
Eccoli, iniziano ad arrivare, c'è chi corre, chi è più incerto, chi è ancora un po'assonnato ma in ogni sguardo, in ogni sorriso c'è il desiderio di divertirsi, di fare amicizia, di sorprendersi. Che l'oratorio abbia inizio!
Dopo i primi momenti organizzativi, le nostre mattine iniziano con il saluto a Gesù. Tutti in Chiesa ed insieme a padre Andrea, padre Riccardo, suor Diletta e suor Bartolomea, impariamo a ringraziare Gesù per il giorno che verrà, per ogni piccola cosa, il gioco, il divertimento e gli amici, affidando a Maria i nostri piccoli passi e le nostre piccole difficoltà.
Beh. per poter vivere il logo che portiamo sulla maglietta, «Beati i puri di cuore», abbiamo bisogno di ancorare il nostro cuoricino ai più grandi amici: Gesù e Maria.
Adesso con Loro, sarà più bello anche giocare!
I colori delle quattro squadre svolazzano, ogni giorno tra un gioco e l'altro, staffette, corse e gavettoni, il più piccolo è per mano al più grande, uniti facciamo squadra e raccogliamo punti.

Ci sono poi giorni speciali: la giornata «a cavallo» ospiti della nostra Doriana, che oltre a farci scorrazzare a destra e sinistra nella sua tenuta, ci coccola con la sua buonissima pizza; la giornata in cui il nostro caro Vescovo ci fa visita… che bello è stato ascoltare il racconto della sua chiamata, poter pranzare e ridere con Lui.
Un giorno poi siamo arrivati in oratorio e tutto era cambiato: palloncini ovunque, un grande striscione con su scritto «Solepark», animatori truccati in strano modo… ci siamo ritrovati a giocare come in un grande luna park. Quante sorprese!
Come tutti gli anni non è mancato il giorno della gita.
Eravamo tantissimi: tre grandi autobus ci hanno portato a San Galgano, per vedere la spada nella roccia. Conoscere la storia vera di Galgano ci ha aiutato a capire che anche il cuore più duro, se lo desidera davvero, può essere reso tenero come burro dall'amore di Dio, per restare ancorato a Lui proprio come la spada in questa roccia.
Quando il temporale sembrava rovinare la nostra gita, ecco un'altra sorpresa: gli amici dell'oratorio di Badia Elmi ci hanno invitato a giocare nei loro spazi, ci hanno offerto un buon gelato e insieme abbiamo ringraziato il Signore con la Santa Messa.
Ogni giorno non ci sono mai mancate le coccole delle nostre volontarie, che ci hanno sempre fatto trovare, locali puliti, tavola apparecchiata e un buonissimo pranzo!
Quanti amici abbiamo conosciuto in questi quindici giorni: quasi centoquaranta piccoli, tanti animatori, le volontarie, le suore, i padri… ma in più abbiamo conosciuto tanti amici Santi che ci hanno insegnato il valore dell'umiltà, della misericordia del Signore e uno in particolare che è stato con noi ogni giorno preparando la recita finale proprio sulla sua storia e quella dei suoi ragazzi. Così che anche noi abbiamo deciso che… preferiamo il Paradiso!
Lo stupore di ogni sguardo, l'unicità di ognuno, la semplicità dei bambini, avvolto dall'amore di Gesù e Maria ha reso armonico questo tempo passato insieme, tanto che il racconto adulto si è fatto bambino.

Animatrice Erika

ACR: CAMPI GAVINANA EVERGREEN

Anche quest'anno riparte l'estate, e come ogni estate ripartono i campi scuola dell'Azione Cattolica a Gavinana. Una realtà che dopo 59 anni è ancora capace di richiamare tantissimi ragazzi provenienti da ogni angolo della Diocesi, per passare qualche giorno al fresco delle montagne pistoiesi in compagnia degli amici e insieme a Gesù. Già dai primi giorni in cui si sono aperte le iscrizioni, infatti, si è registrata un'affluenza incredibile, segno di come questo appuntamento sia diventato negli anni un punto fisso nell'estate di molti ragazzi e di molte famiglie del territorio della Diocesi di San Miniato. Da sempre, infatti, i campi scuola sono l'occasione per tantissimi ragazzi di approfondire insieme agli educatori il loro cammino di fede, di maturare e crescere nei valori cristiani e civili, confrontandosi con temi provocanti e personaggi biblici diversi. Figure talvolta anche meno conosciute, come quella che quest'anno scandirà le giornate dei campeggisti ACR: Rut.
I giorni passati a Gavinana, diventano così l'occasione per ognuno dei ragazzi di riscoprire la bellezza di una vita sana, dove il tempo passato all'aria aperta, e in compagnia assume un valore significativo grazie all'incontro con Gesù e con la Parola di Dio.
Un'opera di evangelizzazione a misura di ragazzo, certo, che da sempre è la linea guida che ispira l'Azione Cattolica: ricordare che il messaggio d'amore di Dio è rivolto a tutti, grandi e piccini e che se vissuto in compagnia è ancora più bello.
Le proposte per l'estate dell'Azione Cattolica vanno dai ragazzi di quinta elementare al soggiorno estivo per adulti e terza età, così da offrire una formazione completa e specifica per tutte le età. In particolare, le date dei campi per i più giovani saranno: Primo Campo ACR dal 2 al 10 luglio per i ragazzi di quarta e quinta elementare; Secondo Campo ACR dal 10 al 19 luglio per i ragazzi di prima e seconda media; Terzo Campo ACR dal 19 al 28 luglio per i ragazzi di seconda e terza media e infine il Campo Giovanissimi dal 28 luglio al 5 agosto per i ragazzi delle superiori.

Paolo Lucchesi

ESTATE ALLA CALAMITA

La sospensione dell'attività scolastica comporta la necessità, da parte dei genitori, di trovare alternative valide e stimolanti per far trascorrere ai figli il loro tempo libero in sicurezza e divertimento. Questi due elementi non mancano ai Centri Estivi targati la Calamita che tra laboratori di musica, giocodanza, giocoleria, giochi di movimento ed uscite al lago con pesca e beach volley, stanno riscuotendo buoni riscontri tra i bimbi e le loro famiglie. Il ricco programma offerto dal Centro è stato progettato dalla responsabile delle attività Luisa Ceccatelli, che quest'anno è affiancata da sei giovani animatori che hanno deciso di dedicare parte delle proprie ferie ai più piccoli, da un ragazzo che tramite l'inserimento socio-assistenziale si sta dimostrando sempre più prezioso e due educatrici a disposizione dei ragazzi disabili. La Calamita, anche in virtù di questi campi estivi, continua ad accompagnare i più giovani in un percorso di crescita fertile e profondo, cercando di fornir loro gli strumenti utili per favorirne un inserimento nel mondo del lavoro.

Beatrice Buccianelli